

Nome: ..... Classe: ..... Data: .....

## “Hanno fatto il deserto e lo chiamano pace”. Parla un “vinto”

*Riportiamo qui di seguito il discorso che lo storico Tacito “fa pronunciare” a Calgaco, capo dei Caledoni, una tribù dei Britanni che nell’83 d.C., durante il regno di Domiziano, guidò una rivolta contro i Romani, guidati da Agricola.*

*Egli legge gli eventi da un altro punto di vista: quello di chi sa che dovrà soccombere e di chi vede nell’operato dei Romani-conquistatori l’atto di una potenza aggressiva e imperialistica. Calgaco è il vinto.*

30. – “Quando ripenso alle cause della guerra e alla terribile situazione in cui siamo, nutro la grande speranza che questo giorno, che vi vede concordi, segni per tutta la Britannia l’inizio della libertà. Sì, perché per voi tutti qui uniti, che non sapete cosa significa servitù, non c’è altra terra oltre questa e neanche il mare è sicuro, da quando abbiamo addosso la flotta romana [...] Predatori del mondo intero, adesso che mancano terre alla loro sete di devastazione, vanno a frugare anche il mare: avidi se il nemico è ricco, arroganti se povero, gente che né l’oriente né l’occidente possono saziare; loro soli brama-no possedere con pari smania ricchezze e miseria. Rubano, massacrano, rapinano e, falsi, lo chiamano impero; infine, dove fanno il deserto, dicono che è la pace.

31. – È legge di natura che ciascuno ami i figli e i congiunti come le cose più care: i primi ce li portano via con le leve e li mandano a servire in paesi lontani; quanto alle nostre mogli e alle nostre sorelle, se pure sfuggono alle voglie del nemico, sono violentate da quelli che si fanno passare per amici e ospiti. I nostri beni se ne vanno in tasse, il lavoro di un anno nei campi è il frumento che bisogna consegnare e anche il nostro corpo e le nostre braccia si logorano, tra bastonate e insulti, a costruire strade per loro in mezzo a paludi e a foreste. Chi nasce schiavo lo si vende una sola volta e poi pensa il padrone a nutrirlo; la Britannia compra ogni giorno la sua servitù e ogni giorno la nutre. E come nel gruppo degli schiavi l’ultimo arrivato subisce lo scherno anche dei compagni, così in questo vecchio covo di schiavi che è il mondo, noi, ultimi e disprezzati, ci cercano per mandarci a morire; e non abbiamo campi, miniere o porti, per far produrre i quali valga la pena di lasciarci vivere. D’altra parte il valore e la fierezza dei sudditi spiace ai padroni; perfino l’isolamento e la lontananza, se ci rendono più sicuri, tanto più son ragione di sospetto. Grazia non possiamo sperarla; e allora mostrate finalmente coraggio, se tenete alla salvezza e avete cara la gloria. I Briganti, condotti da una donna hanno saputo dar fuoco a una colonia ed espugnare un campo e, se il successo non li avesse accecati, potevano scuotere il gio-

go. Noi, integri di forze, non domati e decisi a combattere per garantire la nostra libertà e non perché stanchi di subire la servitù, noi dobbiamo mostrare subito al primo scontro quali uomini ha pronti la Caledonia per la sua difesa.

32. – «Voi credete che i Romani hanno in guerra un valore pari all’arroganza che mostrano in tempo di pace? Sono le nostre divisioni, le nostre discordie che li hanno resi famosi, e loro trasformano le colpe nemiche in gloria del proprio esercito. Ma questo esercito, accozzaglia di genti di ogni tipo se ora è unito per le vittorie, verrà dissolto dalla sconfitta; perché non è possibile credere che ai Romani siano legati da vero attaccamento i Galli, i Germani e – fa vergogna dirlo – anche quei molti britanni che, se pur offrono il sangue alla dominazione straniera, sono stati tuttavia più a lungo nemici che servi. Paura e terrore sono vincoli d’affetto deboli: spezzateli e dove cessa il timore comincia l’odio. Tutti gli stimoli alla vittoria sono per noi: i Romani non hanno spose a incitarli, non genitori a condannarli se fuggono; i più non hanno patria, per gli altri è diversa da questa. Pochi, insicuri dei luoghi, tesi a scrutare il cielo, il mare, le selve, loro ignoti, gli dei ce li hanno dati in mano come in trappola e già prigionieri.

«Non vi spaventate l’apparente splendore dell’oro e dell’argento, perché non difende e non colpisce. Nelle stesse file nemiche troveremo aiuti per noi: i Britanni riconosceranno la loro stessa causa, ai Galli tornerà alla mente la passata libertà, e gli altri Germani li abbandoneranno come non da molto li hanno abbandonati gli Usipi. Per il futuro nessuna paura: vuote le fortezze, colonie di soli vecchi, città indebolite dalle discordie tra chi male obbedisce e chi ingiustamente comanda. Qui c’è un capitano e qui un esercito; là tributi, lavori forzati in miniera e le altre pene che toccano ai servi: se subirle in eterno o vendicarsi subito, lo dirà questo campo. Ed ora nell’andare in battaglia abbiate alla mente i vostri avi e i posteri».

(Tacito, *La vita di Agricola*, 30-32, trad. L. Annibaletto, Garzanti, Milano)

**? ESERCIZI DI COMPrensIONE**

- Calgaco nega il valore dell'esercito romano e a quale causa attribuisce le loro vittorie?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Qual è, secondo Calgaco, la debolezza strutturale dell'esercito romano?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Cosa significa la frase "Tutti gli stimoli alla vittoria sono per noi"?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Secondo Calgaco, quale sarà il futuro dei domini romani in Britannia?

.....

.....

.....

.....

.....

.....